

Da cento anni per tutti.  
Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009

*Premessa*

La Biblioteca dell'Archiginnasio, insieme alla Biblioteca Sala Borsa, ha organizzato la mostra *Da cento anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009* in occasione della ricorrenza dei cento anni dall'apertura, il 1° luglio 1909, della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna. Allestita nell'Ambulacro dei Legisti della Biblioteca dell'Archiginnasio, si è tenuta dal 1° luglio al 26 settembre, poi prorogata fino all'8 ottobre 2009.<sup>1</sup>

L'esposizione, attraverso libri, riviste, documenti, oggetti e fotografie, corredati da schede, didascalie e pannelli, ha ripercorso le vicende dei servizi bibliotecari comunali 'per tutti', nelle diverse sedi, centrali e decentrate, e le trasformazioni che nel tempo hanno portato dalla Biblioteca Popolare nella prima sede di Santa Lucia, all'apertura delle sezioni decentrate (1917), alla biblioteca di regime presso la Casa del Fascio, al sorgere della Biblioteca Ragazzi (1954), all'istituzione del Consorzio

<sup>1</sup> La mostra, nata da un'idea di Pierangelo Bellettini, è stata curata da Maurizio Avanzolini, Anna Maria Brandinelli, Mariena Buscarini, Giovanna Delcorno, Anna Manfron, Roberto Ravaioli. L'allestimento è stato realizzato da Irene Ansaloni, Floriano Boschi, con la collaborazione di Maria Grazia Bollini e Claudio Veronesi; progettazione grafica di Marcello Fini; versione web a cura di Ruggero Ruggeri e Rita Zoppellari, con la collaborazione di Farima Astani; ufficio stampa: Simona Brighetti, Valeria Roncuzzi, Sandra Saccone, Anna Maria Cava. I materiali esposti sono stati messi a disposizione da: Biblioteca dell'Archiginnasio, Biblioteca Sala Borsa, Biblioteca Oriano Tassinari C/o di Villa Spada, Biblioteca Natalia Ginzburg, Biblioteca Orlando Pezzoli, Biblioteca Jorge Luis Borges, Biblioteca Lame, Biblioteca Corticella, Cineteca di Bologna, Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia Romagna, Archivio Storico della Provincia di Bologna, Libreria Parolini, Libreria Seab, Franco Bacchelli, Paola Picco, Claudia Zaechi.

Provinciale di Pubblica lettura (1958), delle Biblioteche di quartiere, fino alla Biblioteca Centrale di Pubblica Lettura in Palazzo Montanari (1967) e alla Biblioteca Sala Borsa (12 dicembre 2001).

La vicenda della pubblica lettura a Bologna prese avvio agli inizi del Novecento, quando il direttore dell'Archiginnasio, Albano Sorbelli, maturò la consapevolezza che le biblioteche di tipo tradizionale non erano adeguate a soddisfare le esigenze di un pubblico più ampio, fatto di operai, commessi, impiegati e studenti, che formavano le prime generazioni di Italiani usciti dall'analfabetismo, desiderosi di accedere alla cultura, fino ad allora monopolio di altre classi sociali. Erano quindi indispensabili orari, servizi e libri diversi, servivano giornali per informarsi, romanzi per 'sognare', manuali tecnico-pratici per migliorare le proprie attività professionali.

Nacquero così nuove biblioteche fatte non tanto per conservare i libri quanto per farli circolare, in primo luogo attraverso il prestito. Negli anni più vicini a noi, il prestito a domicilio rappresenta ancora uno dei servizi di punta delle biblioteche di pubblica lettura, insieme ad attività di produzione e promozione culturale realizzate anche in collaborazione con le scuole e con il mondo dell'associazionismo. La democrazia moderna ha individuato nell'accesso libero e gratuito alla conoscenza uno dei diritti di cittadinanza di valore universale e nella biblioteca pubblica il luogo nel quale ogni persona, senza distinzioni di età, sesso, origine, lingua, convinzione politica o religiosa, deve poter esercitare liberamente questo diritto. Le nostre biblioteche sono oggi molto lontane dai modelli paternalistici, di 'educazione del popolo' e di manipolazione del consenso, che caratterizzarono quelle della prima metà del Novecento, e ogni giorno aprono a tutti le porte dell'informazione veicolata dal libro, ma anche attraverso l'offerta dei nuovi media.

Diversi eventi collaterali si sono svolti in concomitanza con la mostra. In particolare, nell'ambito del ciclo estivo di aperture serali ... *Metti un mercoledì sera d'estate all'Archiginnasio*, realizzato con il sostegno di ASCOM Bologna, il 15 luglio alle 21.30, nella sala dello Stabat Mater, Patrizia Dogliani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto una conferenza dal titolo *Libro e moschetto. La Casa del Fascio a Bologna*; sono state inoltre programmate visite guidate gratuite alle 22.30 nei giorni 1<sup>o</sup>

luglio, 15 luglio, 5 agosto, 9 settembre. Il 14 settembre, con replica il 1<sup>o</sup> ottobre, nella sala dello Stabat Mater si è svolto un incontro di aggiornamento professionale rivolto a tutti i bibliotecari interessati, anche con la finalità di portare le testimonianze di colleghi ancora in attività e non, per sensibilizzare sulla necessità dell'auto-documentazione e della conservazione di tutte le testimonianze (materiali grigi e pubblicitari, pubblicazioni occasionali, fotografie, vecchi cataloghi etc.) utili a documentare la vita e le diverse attività delle biblioteche.<sup>2</sup>

Infine, della mostra è stata realizzata anche una versione digitale che, oltre a riproporre sezioni e contenuti, arricchisce la storia dei luoghi e dei libri per la pubblica lettura a Bologna con mappe, statistiche, cronologia, bibliografia e documenti a stampa, in alcuni casi digitalizzati integralmente, come ad esempio il *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna* pubblicato nel 1910.<sup>3</sup>

## 1. SEZIONI E CATALOGO

### 1. Prima del 1909. Gaspare Ungarelli e l'apertura serale dell'Archiginnasio (1903)

Il 12 dicembre 1903 la Biblioteca dell'Archiginnasio ampliò il proprio orario con l'apertura serale dalle 20 alle 23. La svolta fu decisa da Gaspare Ungarelli, direttore reggente dal febbraio 1903 all'ottobre 1904, che, con questa decisione, segnò il passaggio della Comunale dall'Ottocento alla modernità, in una città retta

<sup>2</sup> L'incontro, dopo i saluti di Gian Mario Anselmi, presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, ha visto gli interventi dei curatori della mostra su questi temi: 1903-1945, le vicende della pubblica lettura a Bologna (apertura serale dell'Archiginnasio, fondazione della Biblioteca Popolare, la biblioteca della Casa del Fascio, i destini incrociati della Popolare e della Biblioteca del Fascio); 1945-1967, la pubblica lettura a Bologna nel dopoguerra (Biblioteca dei Ragazzi ai Giardini Margherita, Palazzo Montanari); l'esperienza del Consorzio Provinciale di Pubblica Lettura, la cooperazione bibliotecaria e l'inizio dell'automazione nelle biblioteche pubbliche; le biblioteche di quartiere e il progetto Sala Borsa; testimonianze di colleghi e di ex-colleghi che hanno vissuto da protagonisti le vicende della pubblica lettura a Bologna negli ultimi decenni. Per i bibliotecari del Comune di Bologna, l'incontro è stato riconosciuto come corso di aggiornamento professionale dal settore Personale e Organizzazione, ufficio Formazione.

<sup>3</sup> La versione in rete della mostra, che fa parte della biblioteca digitale dell'Archiginnasio *Architec* accessibile dal sito Internet della Biblioteca: [www.archiginnasio.it](http://www.archiginnasio.it), è consultabile all'indirizzo: [http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica\\_lettura/index.html](http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/index.html).

in quel periodo da una nuova amministrazione 'popolare'.<sup>4</sup>

L'innovazione arrivò in Biblioteca con i cambiamenti introdotti nella sala di lettura, come l'incremento dei posti a sedere e l'impianto d'illuminazione a gas, e attraverso l'acquisto di libri e giornali che potevano interessare il nuovo pubblico che si affacciava alla cultura. Non si trattava di persone attratte dai libri importanti e preziosi che formavano il patrimonio storico dell'Archiginnasio: la loro fame di sapere andava dal desiderio di leggere le notizie pubblicate sui giornali alla possibilità di migliorare le conoscenze utili nel lavoro e nella vita quotidiana, in un periodo di rapida trasformazione tecnologica, economica e sociale.

La selezione delle opere da acquistare fu decisa da Ungarelli pensando che, per i nuovi frequentatori, la «lettura serale si renderebbe inutile ove non ritrovassero qui almeno alcune di quelle opere in cui la scienza è, per così dire, volgarizzata e messa alla portata di tutti». Prevalsero quindi, oltre ai giornali, libri di divulgazione scientifica e della cosiddetta editoria 'selfhelpista', cioè manuali a carattere tecnico-pratico utili all'auto-educazione. Infine, l'apertura dell'Archiginnasio alle nuove classi in ascesa sociale fu sottolineata dall'incremento della «liberalità del prestito a domicilio», cioè della possibilità di ottenere libri in prestito.

[Giovanna Delcoro, Marilena Buscarini, Anna Manfron]

### 1.1

Minuta di lettera di Gaspare Ungarelli all'Assessore alla Pubblica Istruzione, datata 25 aprile 1903, con oggetto: «Istituzione della lettura serale» (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1903, tit. I bis, prot. 195)

Nella lettera Ungarelli segnala «un grave mancamento sul servizio [...] per quanto si riferisce alle esigenze che può avere il pubblico che frequenta la nostra biblioteca, il cui carattere specifico dev'essere di cultura generale e schiettamente popolare, e cioè un orario della lettura del quale tutti

<sup>4</sup> Sull'importanza degli interventi operati da Gaspare Ungarelli durante la sua breve reggenza vedi PIERANGELO BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, a cura di P. Belletini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 9-49, in particolare a p. 30.

indistintamente possano approfittare, dal professore all'operaio. La necessità della lettura serale è specialmente sentita e lamentata dalle persone i cui impegni giornalieri coincidono appunto colle ore che la nostra biblioteca assegna all'ordinaria distribuzione dei libri».

### 1.2

«Elenco di opere delle quali si propone l'acquisto in occasione dell'inizio della lettura serale» (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1903, tit. II, prot. 584 del 7 dicembre 1903)

Elenco dei volumi scelti da Gaspare Ungarelli per il nuovo pubblico atteso in biblioteca in seguito all'introduzione dell'orario di apertura serale.

### 1.3

ALESSANDRO TACCANI, *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, Milano, Hoepli, 1901 (BCABO, 13.C.IV.41)

Volume descritto al n. 57 dell'elenco di opere caratterizzate da saperi tecnico-pratici, acquistate in occasione dell'inizio dell'apertura serale.

### 1.4

EDOARDO BARNI, *Il montatore elettricista*, Milano, Hoepli, 1903 (BCABO, 11.P.I.22)

RINALDO FERRINI, *Recenti progressi nelle applicazioni dell'elettricità*. Vol. 2, Milano, Hoepli, 1894<sup>2</sup> (BCABO, 11.P.I.21)

ENRICO MARCHESI, *L'automobile. Come funziona e come è costruito*, Torino, Lattes; Firenze, Bemporad; Bologna, Zanichelli, 1916 (BCABO, 14.C.III.40)

GIOVANNI MUFFONE, *Come dipinge il sole. Fotografia per i dilettanti*, Milano, Hoepli, 1902 (BCABO, 11.Q.III.28)

Anche questi manuali tecnici compaiono nella lista dei volumi scelti da Gaspare Ungarelli per il nuovo pubblico al quale era rivolto il servizio di apertura serale dell'Archiginnasio.

### 1.5

Scheda di rilevamento statistico del 12 dicembre 1903

(BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1904, tit. IV «Servizio ordinario, straordinario e statistica. Lettura serale»)

La scheda, relativa alla prima sera di apertura, registra il numero degli utenti (78) e delle opere date in lettura (76).

## 2. 1° luglio 1909. Albano Sorbelli e l'inaugurazione della Biblioteca Popolare

L'apertura serale dell'Archiginnasio (spostata, a partire dal 1° dicembre 1904, dalle 19 alle 22 anziché dalle 20 alle 23) non portò i risultati sperati. Secondo il giudizio di Albano Sorbelli, che ne era divenuto direttore in ottobre, «gli operai non vennero che in piccolo numero: forse la maestosa ricchezza del luogo poteva parere ... un contrasto, forse il materiale librario non poteva adattarsi alle richieste troppo diverse da quelle per le quali la nostra Biblioteca è istituita». Sorbelli progettò quindi una nuova biblioteca adatta a un pubblico più ampio, una biblioteca popolare, sul modello di quelle sorte in Italia subito dopo l'Unità per iniziativa di privati che, con spirito paternalistico e filantropico, si prefiggevano lo scopo di acculturare le classi più disagiate, offrendo ai ceti popolari l'accesso alla lettura e al prestito di libri.

La Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, inaugurata il 1° luglio 1909 nella sede della prima biblioteca pubblica bolognese di antico regime – la settecentesca aula di Santa Lucia in via Castiglione n. 40 – istituita come sezione distaccata dell'Archiginnasio, fu progettata per essere strumento per un'ideale continuazione dell'educazione scolastica. Persuaso del fatto che «a Bologna era sentito vivamente il bisogno di un istituto che, come la Biblioteca Popolare, cercasse di elevare la cultura del popolo e fosse come il complemento della scuola elementare», nel tracciare il bilancio del primo semestre di attività, Sorbelli mise in evidenza il fatto che la nuova Biblioteca aveva avuto oltre 24.500 lettori. Orgogliosamente scrisse che tale cifra: «per quanto a noi consta, non fu superata da nessun'altra biblioteca d'Italia [...]». Ma il segreto per attrarre lettori consiste nella buona scelta dei libri e nella qualità dei medesimi; libri tutti moderni, pratici, facili, divertenti, che sanno meravigliosamente

unire la cultura al diletto. I lettori, attratti prima dalle novelle e dai romanzi scelti con cura, a poco a poco si son dati a chiedere altri libri, di storia, di geografia, di arte e soprattutto di scienze applicate».

[Giovanna Delcorno, Marilena Buscarini, Anna Manfron]

### 2.1

*Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa Tip. Azzoguidi, 1910 (BCABO, 15. Bibliografia. Cart. G3, n. 71)

La foto sulla copertina del Regolamento – approvato dalla Giunta Municipale l'11 gennaio 1910 – documenta l'arredo della sala di lettura della nuova Biblioteca Popolare, che era stata collocata nell'aula dell'antica biblioteca gesuitica poi barnabita di Santa Lucia, ora sede della biblioteca del Liceo Ginnasio statale "Luigi Galvani".

### 2.2

*Catalogo dei libri della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Stabilimento poligrafico emiliano, 1914 (BCABO, Fondo speciale *Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*)

Nell'introduzione Sorbelli spiega come il catalogo sistematico con la descrizione di tutte le opere possedute dalla Popolare suddivise in 33 classi «incontrò il massimo favore del pubblico [...] tanto che, pel fervore della consultazione, si è ormai reso inservibile. Per maggior comodo dei lettori ora si stampa questo, ridotto in alcuni lati, coordinato in altri, e si dà a tutti i lettori nostri a un minimo prezzo». In quarta di copertina compare, infatti, l'indicazione: «Prezzo del catalogo Lire Una. Per i lettori della Biblioteca Popolare, Venti Centesimi».

### 2.3

*Descrizione della festa popolare della porchetta fatta in Bologna il giorno 24 agosto del corrente anno 1727 dall'illustrissimo, ed eccelso maestro de' signori anziani consoli e gonfaloniero di giustizia del quarto bimestre dell'anno predetto*, In Bologna, per Clemente Maria Sassi successore del Benacci, 1727 (BCABO, 32.F.565)



Fig. 1. *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*. Bologna, Cooperativa Tip. Azzoguidi, 1910 (BCABO, 15. Bibliografia. Cart. G.3, n. 71). La foto sulla copertina del Regolamento – approvato dalla Giunta Municipale l'11 gennaio 1910 – documenta l'arredo della sala di lettura della nuova Biblioteca Popolare, che era stata collocata nell'aula dell'antica biblioteca gesuitica poi barnabittica di Santa Lucia, ora sede della biblioteca del Liceo Ginnasio statale "Luigi Galvani".

L'opuscolo, descritto a p. 80 nel *Catalogo dei libri della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna* insieme ad altre opere della sezione di *Storia e Cultura bolognese*, è un esempio di quelle edizioni, anche antiche, presenti in più copie nelle raccolte dell'Archiginnasio, scelte da Sorbelli per la nuova Biblioteca. Sul frontespizio compaiono così sia il timbro ottocentesco dell'Archiginnasio, allora denominato Biblioteca Comunitativa, che quello della Popolare.

#### 2.4

Registro della «Lettura in sede», dal 2 luglio 1909 al 30 aprile 1910 (BCABO, Fondo speciale *Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*)

Sulla prima pagina del registro compare la descrizione del primo libro dato in consultazione: il lettore Luigi Torre richiese la *Relazione scientifica* su un viaggio compiuto in America settentrionale da Giovanni Capellini, professore di Geologia dell'Università di Bologna.

#### 2.5

GIOVANNI CAPELLINI, *Relazione di un viaggio scientifico fatto nel 1863 nell'America settentrionale dal prof. cav. G. Capellini*, Bologna, Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1864 (BCABO, Boeris E.540)

#### 2.6

JULES VERNE, *Dalla terra alla luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1874<sup>4</sup> (BCABO, Bussolari A.323)

Verne è l'autore del secondo volume registrato nell'elenco delle richieste di lettura in sede nel primo giorno di apertura della Popolare: i suoi romanzi di avventura erano molto apprezzati dal pubblico, così come quelli di Salgari, indicati diverse volte nella stessa pagina.

#### 2.7

Minuta di lettera di Albano Sorbelli, datata 12 febbraio 1910 (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1910, tit. IX, prot. 64)

La Camera di Commercio ed Arti di Bologna trasmise al Sindaco copia di una lettera di protesta delle ditte Brugnoti e Martelli, «esercenti in questa città l'industria delle biblioteche circolanti». L'istanza fu quindi inoltrata

alla Direzione della Biblioteca comunale, perché si predisponesse la risposta. Nella documentazione è quindi possibile leggere le parole dei titolari delle circolanti private Martelli e Brugnoli che protestavano poiché «i vari gabinetti di lettura a pagamento hanno veduto diminuire in modo sensibilissimo i propri abbonati [che] si sono riversati nella biblioteca gratuita». Erano quindi contestate la gratuità e la liberalità del servizio di prestito della Biblioteca Popolare comunale. Sorbelli replicò con fermezza alla richiesta dei commercianti di limitare «il corredo della nuova biblioteca ai soli libri istruttivi, escludendo assolutamente quelli che non sono tali e che avendo per fine il diletto e non l'istruzione non giustificano la gratuità dalla quale consegue un onere pel Municipio e un danno per una rispettabile classe di commercianti», sostenendo che scopo della nuova Biblioteca comunale era l'educazione alla lettura, raggiunta anche attraverso «quella letteratura che parla al cuore parimenti che all'anima: il racconto, la novella, il romanzo, la poesia, il teatro».

## 2.8

GIOSUE CARDUCCI, *Nuove odi barbare*, Bologna, Zanichelli, 1882 (Collezione privata)

Il volume, come attesta l'etichetta cartacea incollata sulla rilegatura, apparteneva alla Biblioteca circolante della Libreria Ernesto Martelli (via Farini n. 25 C - 27 A, Bologna), della quale si possono leggere le «Condizioni d'abbonamento» in un foglio a stampa incollato all'interno del piatto anteriore.

## 2.9

GIOVANNI BERCHET, *Ballate e romanze*, Milano, Sonzogno, 1883 (BCABO, Sorbelli.C.75)

Anche questo volume apparteneva alla Biblioteca circolante della Libreria Ernesto Martelli come attesta la dicitura stampata sulla tela della rilegatura.

## 2.10

RABINDRANATH TAGORE, *Gitanjali. Offerta di canti*, Lanciano, Carabba, stampa 1914 (BCABO, 32.C.618, dono Franco Bacchelli in occasione della mostra).

Il volume apparteneva alla Libreria circolante Brugnoli di Augusto Rossi (via de' Toschi n. 2, Bologna) come attesta l'etichetta cartacea incollata sul piatto anteriore della rilegatura.

## 2.11

NEERA, *La villa incantata*, Livorno, Belforte e C., 1901 (BCABO, CdF XX. A.260)

La scrittrice milanese Anna Zuccari, che si firmava con lo pseudonimo Neera e che è autrice di questo romanzo, compare, insieme a Dumas, Hugo, Zola, Ojetti, Oriani, Serao, fra gli autori individuati dai titolari delle librerie circolanti bolognesi nell'elenco dei romanzi «che non abbiano carattere classico» ma, nonostante ciò, messi «in distribuzione a domicilio» dalla Biblioteca Popolare del Comune e, per questo, oggetto della loro protesta.

## 3. 1909-1929 e oltre. Le due sedi e le due 'vite' della Biblioteca Popolare

Il patrimonio iniziale della Popolare venne formato da Albano Sorbelli scegliendo 3.000 volumi tra gli oltre 40.000 duplicati dell'Archiginasio, ma soprattutto acquistando circa 5.000 libri nuovi, moderni, «opere dilettevoli ed istruttive», oltre a numerosi quotidiani e riviste.

Affidata alle cure di un distributore dell'Archiginasio che, insieme a un collaboratore, ne garantiva l'apertura invernale con un orario giornaliero di dieci ore (dalle 9 alle 16 e dalle 19 alle 22), sette nel periodo estivo (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19) e tre (dalle 9 alle 12) nei giorni festivi, la Biblioteca Popolare era aperta in media 335 giorni all'anno – toccando anche punte di ben 352 – per tutto il periodo 1909-1929, durante il quale mantenne la sua sede in Santa Lucia, in via Castiglione n. 40. Fu soprattutto l'apertura serale dei mesi invernali a determinare l'ingresso in biblioteca di operai e lavoratori in genere, che formavano la metà dell'utenza del nuovo servizio.

Il Regolamento approvato nel 1910 lascia trasparire un'attenzione particolare verso il pubblico, che poteva suggerire titoli da acquistare, tramite un registro di desiderata, e anche presentare reclami «contro gli impiegati e gli inservienti della Biblioteca». Erano poi a disposizione di tutti i cataloghi: due alfabetici, per autori e per soggetti, uno sistematico per materie. Il prestito di volumi a domicilio era concesso senza limitazioni particolari. Proprio la gran quantità di volumi prestati – soprattutto romanzi e libri per ragazzi – insieme ai dati relativi ai giornali letti in sede, ci danno la misura del successo della

prima biblioteca bolognese d'informazione generale.

I dati statistici, pubblicati annualmente dal 1909 al 1928 da Albano Sorbelli nelle Relazioni del Direttore sulla rivista «L'Archiginnasio», sono disponibili solo per i lettori a domicilio della Popolare, che erano per il 61% uomini e per il 39% donne. Il divario fra i due gruppi, massimo nel primo dopoguerra, tende poi a diminuire negli ultimi anni. Circa la metà del pubblico era composto da giovani di età compresa fra i 15 ed i 30 anni, un terzo da ragazzi al di sotto dei 15 anni e il rimanente da adulti sopra ai 30. Per quanto riguarda le categorie occupazionali, gli studenti erano il gruppo più numeroso (37%), un utente su cinque era un operaio, le categorie dei benestanti e impiegati e dei fattorini erano sostanzialmente equivalenti (dall'11 al 13%), mentre il gruppo meno numeroso era costituito da professionisti ed esercenti (6%). I maschi prevalevano nettamente fra gli studenti, mentre le donne superavano gli uomini nella categoria dei benestanti, nella quale erano inserite le casalinghe («benestanti o di casa»). Nei primi anni di vita della Biblioteca Popolare il gruppo dei lettori in sede e quello dei lettori a domicilio videro quasi sempre una lieve prevalenza dei primi, che frequentavano la biblioteca soprattutto per leggere giornali e riviste. Il numero, cresciuto costantemente nei primi anni, subì un calo nel periodo della guerra, quando probabilmente molti giovani maschi erano al fronte. Dopo il 1923 i lettori, in sede e a domicilio, diminuirono sensibilmente. Fra le ragioni di questo calo, ci fu la soppressione dell'abbonamento ai giornali (dal 1924) e poi, dal 1925, la concorrenza della Biblioteca della Casa del Fascio, che praticava un orario di apertura molto ampio a fronte di una forte riduzione di quello della Biblioteca Popolare. Per quanto riguarda i generi delle opere, quasi il 70% di quelle consultate in sede era costituito da giornali e riviste (esclusi dal prestito), mentre il resto era ripartito in maniera equilibrata fra i vari generi. Delle opere richieste in prestito, la maggior parte (42%) rientrava nella categoria della «letteratura amena», il 21% erano libri di storia e geografia, mentre gli altri generi erano compresi fra l'11 e il 15%.

Nel dicembre 1929, la Biblioteca Popolare Comunale fu aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio nella sede di palazzo Fava (via Manzoni n. 4) con l'obiettivo comune di diffondere l'ideologia fascista e organizzare il consenso mediante il controllo della lettura. Gli eventi bellici e la sconfitta del Fascismo

determinarono i destini successivi delle due biblioteche. Negli anni del conflitto mondiale si succedettero periodi di chiusura totale o parziale dei servizi, perdite di volumi e, soprattutto, il travaso del patrimonio della Biblioteca della Casa del Fascio in quello della Popolare che, nell'immediato dopoguerra, riprese la titolarità del servizio di pubblica lettura del Comune di Bologna.  
[Giovanna Delcornò, Marilena Buscarini, Anna Manfron]

### 3.1

LUIGI CAPELLO, *Per la verità*, Milano, Treves, 1920

(BCABO, Biblioteca Popolare E.IV.101)

ALBERTO MALATESTA, *Le confessioni di un socialista*, Milano,

Sonzogno, 1923

(BCABO, Biblioteca Popolare C.II.145)

ARRIGO BOITO, *Novelle e riviste drammatiche*, Napoli, Ricciardi, [1920]

(BCABO, Biblioteca Popolare C.II.154)

I tre volumi, rilegati in tela grigiastria, con stampigliati nome della biblioteca, timbro e, sul dorso, la segnatura di collocazione, sono un chiaro esempio di come si cercasse di preservarli dall'usura dovuta ai frequentissimi prestiti a domicilio. Sorbelli, infatti, raccomandava che «le legature siano robuste ma semplici; colle cuciture ben resistenti, gli angoli difesi, di facile apertura. Si fanno di solito in tela o dermoide o mezza tela, di colore grigio o scuro perché meno facilmente si insudicino passando di mano in mano».

### 3.2

«La Domenica del Corriere. Supplemento illustrato del Corriere della sera», a. XVII, n. 20 (16-23 maggio 1915)

(BCABO, G.64)

La lettura dei giornali fu uno dei servizi di maggior successo della Popolare. In particolare, negli anni della Grande Guerra moltissimi frequentavano la Biblioteca per leggere, sui giornali illustrati, i resoconti degli avvenimenti che più colpivano l'immaginario collettivo.

Come, ad esempio, la copertina di questo numero della «Domenica del Corriere», disegnata da Achille Beltrame, con l'illustrazione del fatto di maggior rilievo trattato nel numero del giornale, e cioè l'affondamento del transatlantico britannico Lusitania che – partito da New York per raggiungere Liverpool – il 7 maggio 1915, al largo delle coste irlandesi, fu silurato da un sommergibile tedesco. L'affondamento provocò moltissime vittime civili, compresi numerosi passeggeri americani, e scosse profondamente l'opinione pubblica.

## 3.3

«Relazione sul passaggio della Biblioteca Popolare Comunale alla Casa del Fascio» indirizzata da Luigi Donati ad Albano Sorbelli, datata 14 dicembre 1929 (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1929, tit. IV, prot. 1120)

Luigi Donati, addetto alla Biblioteca Popolare, con questa relazione informò il Direttore dell'Archiginnasio, da cui dipendeva la Popolare, delle modalità operative del trasloco. Albano Sorbelli aveva concordato alcuni mesi prima – nel luglio 1929 – il trasferimento, dovuto alla necessità di assegnare i locali di Santa Lucia, in cui la Popolare aveva sede fin dalla sua istituzione nel 1909, a una scuola di avviamento al lavoro (i locali furono concessi dall'amministrazione comunale alla Scuola liuteria italiana "Luigi Mozzani" per audizioni e mostre).<sup>5</sup> Pur definendo «un sacrificio» il fatto di dover «abbandonare un locale splendido, fatto apposta – sino dal sec. XVIII – per una biblioteca ad uso del popolo, anzi la prima biblioteca pubblica e di pubblico uso che sorgesse in Bologna», ringraziò il Delegato podestarile perché «quasi a compenso e a conforto di tale allontanamento, Ella offerse a nuova sede della Biblioteca Popolare la Casa del Fascio, centro ben noto e da tutti apprezzato di vita, di politica (intesa nel senso più profondo), di cultura [...]». Sono persuaso infatti che la Biblioteca Popolare Comunale, accanto a organismi vitali e operanti, riacquisterà tutto l'antico prestigio.

## 3.4

ALBANO SOBRELLI, *Piccola guida per le biblioteche scolastiche e popolari*, Roma, Ente nazionale biblioteche scolastiche e popolari, 1941 (BCABO, Sorbelli. caps. B, opusce. 1008)

Albano Sorbelli, direttore dell'Archiginnasio e fondatore della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, fu molto attivo anche nel settore della formazione professionale dei bibliotecari. Fu docente universitario a Bologna dove, per gli effetti della riforma Gentile, che sancì il riconoscimento degli insegnamenti universitari di biblioteconomia e bibliografia, era stata istituita una Scuola per archivisti e bibliotecari. Si impegnò anche per la preparazione del personale addetto alle biblioteche popolari, sia sollecitando provvedimenti in merito all'organizzazione di corsi di formazione specifici, sia collaborando

<sup>5</sup> ITALO CINTI, *Le scuole professionali del Comune di Bologna alle Mostre Riunite del Littoriale*, «Il Comune di Bologna», XVII, 1930, n. 6 (giugno), p. 75-78, in particolare a p. 78. Per la versione digitale della rivista «Il Comune di Bologna» vedi: <http://badigit.comune.bologna.it/codifo/index.asp>, e, più in particolare, l'articolo citato all'indirizzo: <http://goo.gl/U1zr0>.

alla realizzazione degli stessi. Era convinto, infatti, che «il personale delle biblioteche del popolo non può [...] essere reclutato a caso, servendosi del primo che capita con un poco di buon volere; ma ha bisogno di una preparazione speciale». Questo manuale, rivolto ai frequentatori dei corsi promossi dal Ministero dell'Educazione Nazionale a partire dal 1935, costituisce una sintesi efficace delle teorie biblioteconomiche del tempo, compresa la prassi catalografica e i consigli relativi alla rilegatura in tela dei volumi, tutti criteri che Sorbelli aveva da tempo sperimentato e messo in pratica nella gestione del patrimonio della Popolare di Bologna.

## 3.5

VIRGLIO MARCHI, *Architettura futurista*, Foligno, Campitelli, 1924 (BCABO, Biblioteca Popolare P.III.568)  
Schede per autori e per soggetti del catalogo della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna  
(BCABO, Fondo speciale *Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*)

Il volume fu donato dall'autore a Cesare Ratta, tipografo, editore e, soprattutto, fondatore della Scuola Professionale Tipografica di Bologna: si deduce dalla dedica manoscritta, datata «Roma, settembre 1926», posta sul primo foglio bianco del libro. La presenza di un volume appartenuto a Cesare Ratta, morto nel 1938, conferma l'acquisizione della sua biblioteca da parte del Comune di Bologna, che la destinò – almeno in parte – alla Popolare, dove «la collezione di libri del "fondo Ratta"» era già presente nel giugno del 1939.

Le schede, tutte riferite al volume del De Marchi, sono un esemplio dei cataloghi a schede messi a disposizione del pubblico, quello per autori (schede bianche) e quello per soggetti (schede arancioni).

## 3.6

ARTURO MARESCALCHI, *L'agricoltura nel decennale*, Roma, Pinciana, [1933]  
(BCABO, Biblioteca Popolare P.II.109)

La presenza, fra i libri della Biblioteca Popolare, di questo come di altri volumi di celebrazione del Regime documenta la trasformazione della biblioteca pubblica in centro di diffusione dell'ideologia fascista e in importante strumento nell'organizzazione della propaganda. Era quindi naturale che la Biblioteca Popolare del Comune e quella della Casa del Fascio, che coabitavano nella stessa sede dal 1929, fossero considerate «l'una [...] strettamente complementare all'altra».



## 3.7

ARISTIDE CONTESSI, *Fiamme sul littorio. Liriche del tempo nostro*, Milano, Giornale dell'Arte, 1936 (BCABO, Biblioteca Popolare P.III.418)

Sulla copertina del volume, il nome di Aristide Contessi è accompagnato dall'appellativo «sansepolcrista», attribuito a tutti coloro che il 23 marzo 1919 si riunirono, insieme a Mussolini, in piazza San Sepolcro a Milano per fondare i Fasci italiani di combattimento, un movimento ferocemente antisocialista che intendeva combattere gli avversari non attraverso il dibattito politico, ma con l'azione diretta, violenta e squadrista. Sulla prima pagina bianca compare poi la dedica autografa dell'autore «al valoroso camerata Giorgio Pini con deferente fraternità fascista», datata 11 novembre 1937. Aristide Contessi, redattore de «Il Giornale dell'Arte», lo offrì dunque in dono al giornalista bolognese Giorgio Pini (1899-1987) che fu direttore del periodico «L'Assalto», organo del Fascio bolognese (dal 1923 al 1928) poi de «Il Resto del Carlino» (dal 1928 al 1930 e dal 1943 al 1945) e che divenne redattore capo de «Il Popolo d'Italia» dal 1936 fino alla caduta del Fascismo, il 25 luglio 1943.

4. *La Casa del Fascio di Bologna e la sua Biblioteca*

La Casa del Fascio di Bologna, una delle prime in Italia, fu inaugurata il 28 ottobre 1923 alla presenza di Mussolini. Centro strategico del Fascio di Bologna, era il luogo deputato alle principali attività politiche dell'organizzazione cittadina e provinciale del partito, ma era anche una vera e propria vetrina progettata per la propaganda di regime, aperta a tutti, iscritti e non iscritti al PNF, dal mattino fino a tarda notte. Fu ideata da Leandro Arpinati (1892-1945) squadrista della prima ora, federale di Bologna, primo podestà della città (dal 1926 al 1929) e capo indiscusso del Fascio di Bologna fino al 1933, quando cadde in disgrazia per dissidi con Mussolini e fu inviato al confino. Per finanziare il progetto fu lanciata una sottoscrizione – con un versamento minimo di 1.000 lire, corrispondenti a circa 750 euro attuali – alla quale in parte forzosamente dovettero aderire i titolari delle principali imprese industriali e commerciali bolognesi.

Ubicata al centro della città, nel quattrocentesco palazzo Ghisilardi – ora sede del Museo Civico Medievale – in via Manzoni n. 4, la Casa del Fascio univa attività più

strettamente politiche e culturali, come i corsi di cultura politica dell'Università fascista, a servizi e attrezzature per lo svago e il divertimento, dislocati nei diversi piani del palazzo: dal sotterraneo, che ospitava un moderno albergo diurno dotato di tutti i *comfort*, al piano terreno e mezzanino, dove erano un caffè con tre sale da biliardo e un ristorante, posto telefonico, telegrafo e spaccio tabacchi, al secondo e terzo piano con gli uffici politici. In occasione dell'inaugurazione, «L'Assalto» descrisse così il progetto riservato al piano nobile del palazzo: «Il primo piano, che sarà dedicato alla elevazione spirituale e culturale fascista e alla memoria dei nostri caduti, comprende un ampio salone magnificamente decorato nello stile quattrocentesco dell'edificio. Sale di lettura e una grande biblioteca. Inoltre il Pantheon fascista bolognese».

Il progetto comprese dunque fin dall'inizio una biblioteca, poi inaugurata il 1° marzo 1925. Arpinati, scrivendone nel 1922 con tono tipico della retorica di regime, stabilì che la Casa del Fascio avrebbe avuto «sale di ritrovo [...] e] sale per la biblioteca che dovrà essere ricca e varia perché il FASCISMO crede profondamente nel sapere che deve essere una ragione ITALICA nella civiltà».

[Maurizio Avanzolini, Anna Manfron]

## 4.1

«L'Assalto», a. IV, n. 43 (27-31 ottobre 1923), p. 3 (BCABO, G.69)

Il 28 ottobre 1923, primo anniversario della marcia su Roma, Leandro Arpinati alla presenza di Mussolini inaugurò la Casa del Fascio di via Manzoni n. 4. Fino a quella data la sede del Fascio di combattimento di Bologna si trovava in via Marsala n. 30. Nel 1939 fu progettata la costruzione di una nuova Casa del Fascio in piazza VIII agosto, non realizzata a causa degli eventi bellici.

## 4.2

Tessera di Fondatore della Casa del Fascio di Bologna (Collezione privata)

La tessera era rilasciata a chi contribuiva con almeno 1.000 lire. La firma è di Leandro Arpinati, segretario del Fascio di Bologna e ideatore della Casa del Fascio.

## 4.3

«L'Assalto», a. VI, n. 9 (28 febbraio 1925), p. 3  
(BCABo, G.69)

L'annuncio dell'apertura della Biblioteca della Casa del Fascio, fu pubblicato sulle pagine del periodico «L'Assalto», settimanale della Federazione provinciale fascista.

## 4.4

«Guida di Bologna e provincia Berti Ghelfi amministrativa commerciale», a. 1 (1925/1926)  
(BCABo, Sorbelli, J.1)

Nella Guida fu pubblicata una tavola pubblicitaria della Casa del Fascio di Bologna, con le fotografie degli ambienti principali, compresa la sala di lettura della Biblioteca.

## 4.5

PERICLE DUCATI, *Origine e attributi del fascio littorio. Una pagina di storia che nessuno deve ignorare*, Bologna, Tip. la Grafica Emiliana, 1930  
(BCABo, CdF Sala B.F. 153)

PERICLE DUCATI, *Origine e attributi del fascio littorio. Una pagina di storia che nessuno deve ignorare*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1927  
(BCABo, Trebbi. Cart. 48, 59)

La pubblicazione, promossa dall'Associazione nazionale fascista per le biblioteche delle scuole italiane, fu fortemente voluta da Clara Archivolti Cavalieri, presidentessa dell'Associazione, che cercò così di accreditarla ulteriormente presso il Regime. La nobildonna aveva fondato nel 1903 il sodalizio, inizialmente denominato Associazione nazionale per le biblioteche delle scuole italiane, «allo scopo di combattere la ricaduta nell'analfabetismo dei ragazzi del popolo». Fin dai primi anni di vita dell'Associazione, Clara Archivolti Cavalieri fu in rapporti di amicizia e di collaborazione con Albano Sorbelli, che nel 1931 ricopriva la carica di segretario del Consiglio centrale, confermando così la sua intensa attività sia nel settore delle biblioteche popolari sia in quello delle scolastiche.

## 4.6

«Scintilla. Organo dell'Associazione Nazionale Fascista per le

Biblioteche delle Scuole Italiane», ottobre 1931  
(BCABo, 15. Bibliografia. Miscellanea, Cart. Q1, n. 19)

Si tratta del primo e unico numero della rivista diretta da Pericle Ducati, in qualità di segretario generale dell'Associazione nazionale fascista per le biblioteche delle scuole italiane (già Associazione nazionale per le biblioteche delle scuole italiane) che aveva la sua sede centrale a Bologna e che si fregiava dell'alto patronato della Regina e della presidenza onoraria di Benito Mussolini. L'anno successivo, con R.D. 24 settembre 1932, n. 1335, fu trasformata in Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS) che, a sua volta, assorbì la Federazione italiana delle biblioteche popolari, fondata nel 1908, ma da tempo ormai completamente fascistizzata.

## 4.7

PIETRO GORGOLINI, *Le fascisme*, Paris, Nouvelle librairie nationale, 1923  
(BCABo, CdF Sala B.F. 166)

Sul verso del frontespizio è incollato l'ex dono della Biblioteca della Casa del Fascio. L'etichetta era compilata manualmente col nome del donatore, in questo caso Mussolini, che arricchì la biblioteca bolognese di numerosi volumi, spesso a lui dedicati.

## 4.8

GIORGIO PINI, *Benito Mussolini. La sua vita fino ad oggi dalla strada al potere*, Bologna, Cappelli, 1926  
(BCABo, CdF Sala B.F. 173)

Si tratta della prima edizione della biografia di Mussolini scritta dal giornalista bolognese Giorgio Pini. Il libro fu un assoluto *best seller*: fino al 1943 vendette oltre 400.000 copie, anche perché il Ministero della Pubblica Istruzione lo impose come libro obbligatorio per le scuole medie superiori. Grazie al suo allineamento al Fascismo, la casa editrice Cappelli ebbe appoggi e sovvenzioni statali, in particolare per la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Alfredo Oriani, curata da Mussolini.

## 4.9

GIORGIO PINI, *Le legioni bolognesi in armi*, Bologna, Edizione de L'Assalto, 1923  
(BCABo, CdF Sala C 853)

Dal 1923 al 1928, il giornalista bolognese Giorgio Pini fu direttore del periodico «L'Assalto» che, in questo caso, è editore della pubblicazione.

5. 1929-1945. I destini incrociati della Biblioteca della Casa del Fascio e della Biblioteca Popolare

L'inaugurazione della Biblioteca della Casa del Fascio (1° marzo 1925) fu preceduta da una campagna promozionale per sollecitare donazioni di libri, riviste e giornali, sia da parte di privati, sia da parte di editori ed enti di vario genere. Arrivarono così anche libri offerti da scrittori e uomini politici del Regime, come lo stesso Mussolini, Leandro Arpinati, Leo Longanesi, Luigi Federzoni e altri esponenti del Fascismo bolognese.

Impostata come biblioteca d'informazione generale, arrivò a possedere circa 31.500 unità bibliografiche fra volumi e fascicoli di periodici. Organizzata in sezioni per materia, comprendeva testi di storia, diritto, letteratura, in particolare narrativa e poesia, opere di cultura e propaganda fasciste, oltre ad un numero consistente di volumi della cosiddetta editoria 'selfhelpista', in particolare manuali Hoepli.<sup>6</sup> Aperta al pubblico con orario continuato dalle 10 alle 24 nei giorni feriali e per cinque ore la domenica, era distribuita su tre sale al primo piano di palazzo Fava, una delle quali adibita a sala di lettura. Frequentatissima da studenti universitari italiani e stranieri, e cittadini, anche dei ceti popolari, arrivò a una media di circa trecento lettori al giorno.

In base all'art. 1 del suo regolamento aveva «per scopo di favorire e diffondere la cultura nelle classi professionali e popolari mediante la lettura di giornali, opuscoli e libri dilettevoli e istruttivi». Nei fatti, dando corpo ai motti mussoliniani «andare verso il popolo» e «libro e moschetto, fascista perfetto», fu centro di diffusione dell'ideologia fascista e strumento di organizzazione del consenso mediante il controllo della lettura. Per queste ragioni, nel dicembre 1929, le fu aggregata la Biblioteca Popolare del Comune che, mantenendo sempre autonomia amministrativa, ne seguì le sorti successive.

Negli anni seguenti, gli spazi destinati alla due biblioteche subirono riduzioni progressive, come testimonia in un'intervista del 1937 Domenico Fava, direttore della Biblioteca Universitaria e Soprintendente bibliografico.<sup>7</sup> Di conseguenza, nel 1941 la

<sup>6</sup> Con letteratura *selfhelpista* – dal titolo dell'opera *Self Help* (1859) di Samuel Smiles – si intende un genere editoriale, costituito prevalentemente da manuali, rivolto alle classi lavoratrici e diffuso dalle società operaie e dalle biblioteche circolanti.

<sup>7</sup> Così Fava rispondeva alla domanda: «Come considera la lacuna in una città come la nostra

Biblioteca Popolare, con il suo patrimonio di 9.164 volumi, e la Biblioteca della Casa del Fascio furono trasferite nella palazzina che, costruita nel 1939 all'angolo fra via Indipendenza e viale Masini, era sede della GIL, la Gioventù Italiana del Littorio. Nel 1942 la direzione della Biblioteca del Fascio fu affidata al bibliotecario comunale responsabile della Popolare, il quale – da quel momento – operò in modo determinante per il destino del patrimonio bibliografico di entrambe le istituzioni. Cessato il servizio al pubblico il 18 settembre 1943, quando la Casa della GIL fu consegnata a funzionari e reparti militari tedeschi, nel luglio 1944 – a seguito dei bombardamenti che colpirono ripetutamente la zona, perché la stazione ferroviaria era un importante obiettivo militare – si provvide al trasferimento della Biblioteca Popolare che, di fatto, aveva ormai incorporato quella della Casa del Fascio, in locali della Casa della Giovane Italiana, in piazza Calderini n. 2/2°.

[Maurizio Avanzolini, Anna Manfron]

5.1

MATILDE SERAO, *Pagina azzurra*, Milano, Emilio Quadrio, 1883 (BCABo, CdF XX.A.497)

MATILDE SERAO, *La virtù di Checchina*, Catania, Giannotta, 1884 (BCABo, CdF XX.A.496)

MATILDE SERAO, *L'anima dei fiori*, Milano, Libreria editrice nazionale, 1903

(BCABo, CdF XX.A.503)

PHILIPPE AUGUSTE MATHIAS COMTE DE VILLIERS DE L'ISLE-ADAM, *Tribolato Bonomo*, Milano, Imperia, 1923

(BCABo, CdF XX.B.431)

MARIO SANDRI, *Matilde Serao*, Milano, Modernissima, 1920

(BCABo, CdF Sala C 1228)

di una Biblioteca che venga incontro alle esigenze di quel pubblico che non può frequentare le sale di lettura se non nelle ore libere del proprio lavoro? [Risposta di D. Fava] Altro gravissimo inconveniente. L'unica biblioteca che prolunga la sua apertura alle ore serali è quella della Casa del Fascio, che ha assorbito la vecchia biblioteca popolare di via Castiglione. Ma date le esigenze della Federazione e l'aumentato numero degli uffici, questa Biblioteca ha ridotto i suoi locali ad un minimo indispensabile. È un problema questo della mancanza di spazio di questa biblioteca che potrà venire risolto unicamente quando la Decima Legio potrà avere una nuova grande casa adeguata in tutto alla sua importanza». In GIORGIO CASANO, *Architetti su Bologna di oggi: i problemi delle Biblioteche. La "Biblioteca Universitaria"*, Bologna. Rivista del Comune, 1937, n. 1 (gennaio), p. 21-22, a p. 22. Per la versione digitale della rivista «Il Comune di Bologna» vedi: <http://badigit.comune.bologna.it/codibo/index.asp>, e, più in particolare, l'articolo citato all'indirizzo: <http://goo.gl/SrIHl>.

Le preferenze dei lettori della Biblioteca della Casa del Fascio privilegiavano la "letteratura amena", categoria che riuniva romanzi, novelle, poesia, teatro, biografie. I romanzi di Matilde Serao erano fra i più richiesti e, infatti, i volumi sono stati rilegati per preservarli dall'usura. Questo ha determinato la perdita delle copertine originali che, quando sono state conservate, come nelle ultime due edizioni, ci permettono di apprezzare le caratteristiche della grafica editoriale.

## 5.2

ELICK MORN, *Il nuovo mondo è tuo. Arte del successo in tutte le manifestazioni della vita*, Torino - Genova, Lattes, 1922 (BCABo, CdF III.A.164)

FRANÇOISE DE GRAFIGNY, *La bonne maîtresse de maison*, Paris, Nilsson, [s.d.] (BCABo, CdF XVIII.95)

LEOPOLDO UNTERSTEINER, *I nostri migliori uccelli canori. Loro caratteri e costumi, modo di abituarli e conservarli in schiavitù, cura delle loro infermità e maniera di ottenere la riproduzione del canarino*, Milano, Hoepli, 1911 (BCABo, CdF Consult. M-H 732)

VITTORIO MARIANI, *Guida pratica della cinematografia*, Milano, Hoepli, 1916 (BCABo, CdF Consult. M-H 437)

Nella Biblioteca della Casa del Fascio erano presenti volumi di economia domestica e un'ampia scelta di manualistica destinata al grande pubblico, al quale era offerto il sapere positivista ed enciclopedico delle collane della cosiddetta editoria "selfhelpista".

## 5.3

Biblioteca della Casa del Fascio di Bologna. Copertina e pagina dell'inventario topografico della sezione «Sala IX A - Politica Coloniale, Colonie, Biografia», 1938 (BCABo, Fondo speciale *Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*)

ACHILLE STARACE, *La marcia su Gondar della colonna celere A.O. e le successive operazioni nella Etiopia Occidentale*, Milano, Mondadori, 1936 (BCABo, CdF IX.A.276)

Si tratta di uno dei molti titoli dedicati all'esaltazione della guerra e della politica coloniale del Regime. Pubblicato nella collana «Biblioteca del coloniale» che Mondadori stampava in collaborazione con la Sezione lombarda dell'Istituto di cultura fascista, il libro di Starace arrivò a vendere

oltre 100.000 copie.

Il volume è descritto al n. 276 della sezione denominata «Sala IX A - Politica Coloniale, Colonie, Biografia» dell'inventario topografico della Biblioteca della Casa del Fascio, datato 1938.

## 5.4

«L'Assalto», a. XXII, n. 35 (27 giugno 1942), p. 5 (BCABo, G.69)

Oltre alla Biblioteca della Casa del Fascio, piccole biblioteche erano state aperte anche in alcuni Gruppi rionali, le sedi circoscrizionali del PNF ubicate nei punti strategici della città.

La Biblioteca del Gruppo rionale "Giancarlo Nannini", raffigurata in una foto pubblicata sul periodico «L'Assalto», era situata in via Italo Balbo n. 16 (attuale via Giacomo Matteotti, nella Bolognina); fu aperta nel giugno del 1942 e disponeva di circa 2.500 volumi.

## 5.5

*Bologna 1951-1956*. Estratto da «Bologna. Rivista del Comune», n. 16, n.s., p. [39] (BCABo, 17.A.V)

In una foto dei primi anni '50, è visibile sulla sinistra l'ex sede del comando federale della GIL (Gioventù Italiana del Littorio), situata in fondo a via Indipendenza, all'angolo con viale Masini.

Progettata dall'ingegner Luciano Petrucci e inaugurata il 28 ottobre 1939 (la maggior parte delle inaugurazioni di nuovi edifici avveniva nella ricorrenza della marcia su Roma), ospitò la Biblioteca della Casa del Fascio e la Biblioteca Popolare dall'ottobre del 1941 al luglio del 1944.

## 5.6

P.N.F., GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO, COMANDO GENERALE, *Regolamento sulle uniformi*, [S.I., s.n.], a. XX dell'E.F. [1942-1943] (BCABo, CdF Y.90/1-2)

La GIL, nata nel 1937 assorbendo l'ONB (Opera Nazionale Balilla), aveva lo scopo di educare politicamente e organizzare militarmente la gioventù. Si entrava a far parte della GIL come Figli della Lupa (tra i 6 e gli 8 anni), proseguendo come Balilla (tra gli 8 e i 14 anni) e infine come Avanguardisti (tra i 14 e i 18 anni). Le femmine erano inquadrate come Figlie della Lupa, Piccole Italiane, Giovani Italiane. Ogni formazione aveva una propria divisa, tutte illustrate in questa rara edizione.

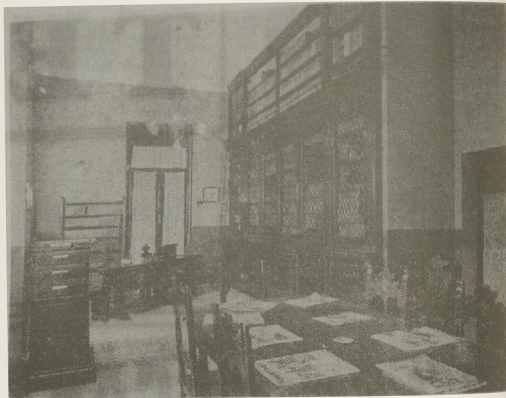


Fig. 2. La Biblioteca del Gruppo rionale "Giancarlo Nannini", situata in via Italo Balbo n. 16 (attuale via Giacomo Matteotti, nel quartiere Bolognina), aperta nel giugno del 1942, disponeva di 2.500 volumi. «L'Assalto», a. XXII, n. 35 (27 giugno 1942), p. 5 (BCABo, G.69).

#### 6. Il dopoguerra: dalla Biblioteca Popolare alla Centrale di Palazzo Montanari

Dal luglio del 1944 fino al 14 settembre del 1949, la Biblioteca Popolare fu ospitata in piazza Calderini n. 2/2°, in locali della Casa della Giovane Italiana, poi occupati, dopo la Liberazione, dal Partito Socialista Italiano, a cui il Comune pagava l'affitto per i locali destinati alla biblioteca. Furono anni difficili, contrassegnati da lunghi periodi di chiusura alternati ad una limitata attività di servizio di prestito a domicilio, aperto poche ore al giorno, in una Bologna semidistrutta, alle prese con gli enormi problemi della ricostruzione. La maggior parte dei libri era accatastata sul pavimento, mancava il catalogo e gli spazi erano così ridotti da impedire la lettura in sede. Non vi era neanche una targa all'esterno dell'edificio, il che rendeva difficile individuare l'ingresso della Biblioteca.

La situazione migliorò lentamente a partire dal settembre del 1949, con il trasferimento nella sede stabile di via de' Foscherari, dove ebbe inizio un'intensa attività di promozione della pubblica lettura, destinata a svilupparsi lungo tutti gli anni Sessanta.

Nel 1967 la Biblioteca Popolare trovò una rinnovata e più ampia sistemazione in locali affittati a Palazzo Montanari, in via Galliera 8, con il nuovo nome di Sezione Centrale di Pubblica Lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio. Pensata come biblioteca a carattere generale di informazione e documentazione della cultura contemporanea, possedeva all'apertura circa 50.000 volumi. Il patrimonio librario copriva tutti i settori disciplinari, con particolare attenzione alla narrativa nazionale e straniera e agli studi locali. La meravigliosa sala di lettura, affrescata nel XVIII secolo da Vittorio Maria Bigari, ospitò varie edizioni dei *Giovedì di Palazzo Montanari*, serate a tema dedicate alla presentazione di opere recenti con la partecipazione degli autori.

La Sezione Centrale divenne autonoma come Biblioteca Centrale, assumendo anche la funzione di Direzione delle Biblioteche civiche, incaricata di allestire e alimentare le nuove sezioni decentrate di pubblica lettura, di catalogarne il patrimonio, di approntare repertori delle nuove acquisizioni e dei periodici. Fin dagli anni Settanta emerse per la Biblioteca il problema degli spazi limitati, che non consentivano una crescita del patrimonio e uno sviluppo dei servizi adeguati alle nuove

esigenze. Questo deficit strutturale è stato risolto solo nel 2001, con la creazione della Biblioteca Sala Borsa.

[Maurizio Avanzolini, Roberto Ravaoli]

#### 6.1

«Bologna. Rivista del Comune», a. XXXVII (1950), n. 4, ottobre, p. [45].

Foto dell'interno della sede di piazza Calderini n. 2/2°, con i libri sistemati in scaffali di fortuna e accatastati sul pavimento del locale, dove furono sommariamente sistemate la Biblioteca della Casa del Fascio e la Biblioteca Popolare dal luglio del 1944 al settembre del 1949.

#### 6.2

Sezione Centrale di Pubblica Lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio a Palazzo Aldrovandi Montanari.  
«Il Carrobbio», a. 10 (1984), p. 213

La sala di lettura in una fotografia in bianco e nero della fine degli anni Sessanta.

#### 6.3

Il pubblico nella sala di lettura durante uno dei *Giovedì di Palazzo Montanari*  
«Bologna. Notiziario del Comune», a. XII (1972), n. 23, p. 32

#### 6.4

Palazzo Montanari. Sala d'ingresso della Biblioteca Centrale  
«Il Carrobbio», a. 10 (1984), p. 211

#### 6.5

Palazzo Montanari. Sala di lettura della Biblioteca Centrale  
(Foto Carlo Cavalli)  
«Il Carrobbio», a. 7 (1981), p. 312

#### 6.6

Scaffali della Sezione Centrale di Pubblica Lettura  
«Bologna Notizie», a. 4 (1978), p. 20

#### 6.7

ENNIO D'ALTRI, Sala della Biblioteca della Cineteca con pubblico e personale  
(Cineteca del Comune di Bologna - Archivio Fotografico)

#### 6.8

YASUNARI KAWABATA, *Il paese delle nevi*, Torino, Einaudi, 1959  
(BSB, SDEP 895.6 KAWAY)

LALLA ROMANO, *L'uomo che parlava solo*, Torino, Einaudi, 1961  
(BSB, SDEP 853 ROMAL)

GIORGIO BASSANI, *Una notte del '43*, Torino, Einaudi, 1960  
(BSB, SDEP 853 BASSG)

Tre volumi timbrati «Biblioteca Comunale Popolare Bologna», passati nel patrimonio della Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari e oggi alla Biblioteca Sala Borsa.

#### 6.9

GIANCARLO MARMORI, *Lo sproloquio*, Milano, Feltrinelli, 1962  
(BSB, SDEP 853 MARMG)

Sul frontespizio del volume compare il timbro della Biblioteca Popolare.

ADRIANO SPATOLA, *L'oblò*, Milano, Feltrinelli, 1964

(BSB, SDEP 853 SPATA)

Su questo volume è apposto il timbro «Biblioteca comunale Bologna. Sezione centrale di Pubblica Lettura».

#### 6.10

*Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano*, a cura di Valerio Montanari, Bologna, 1981  
(BCABO, 17. Sezione scientifico-letteraria, M3, n. 49)

#### 6.11

*Accessioni della Biblioteca Centrale per l'anno 1982. Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli, indice degli aggiornamenti*, a cura di Marco Lodi, Bologna, 1983  
(BCABO, EX CONS C.260)

#### 6.12

*Catalogo dei periodici 1990. Biblioteca centrale, Biblioteche decentrate, Biblioteche del centro di documentazione delle donne, Biblioteche centro ragazzi*, a cura di Cosetta Alberghini, Antonella Bettoli, Bologna, 1990  
(BCABO, 17\*.BB.11)

## 6.13

BIBLIOTECA CENTRALE, *La città del romanzo. Suggestioni letterarie metropolitane*, Bologna, 1997  
(Collezione privata)

Il volume fa parte di una serie di bibliografie prodotte negli ultimi anni di attività della Biblioteca di Palazzo Montanari.

## 6.14

Segnalibro a stampa della Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari

Compilato a mano, sul retro, come promemoria per la restituzione del volume preso in prestito.

### 7. La Biblioteca dei Ragazzi ai Giardini Margherita

La «Biblioteca dei Ragazzi bolognesi» fu inaugurata il 16 giugno 1954 nella palazzina liberty dei Giardini Margherita. L'edificio, che versava da tempo «in uno stato di miserevole, squallido abbandono», fu restaurato a tempo di record per ospitare la nuova attività. Nelle stanze del primo piano «ancora umide e odorose di calce» furono montate le scaffalature acquistate con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Sull'ampia terrazza furono sistemate sedie a sdraio e ombrelloni per una piacevole lettura all'aperto. All'apertura la Biblioteca contava poco più di 2.000 volumi, che divennero 3.300 l'anno successivo. Buona parte dei libri furono offerti dal club bolognese dell'Associazione femminile Sorooptimist. Nel 1956 la Biblioteca divenne autonoma dalla Popolare, con un proprio regolamento-statuto. Affiancata dal Centro Ricreativo Scolastico, fu frequentata da bambini e ragazzi di ogni età.

La Biblioteca dei Giardini fu chiusa 'provvisoriamente' nel 1977, e poté riaprire, grazie a contributi di Regione e Provincia, solo nel 1988 a Villa Mazzacurati, in via Toscana. È stata una delle prime biblioteche informatizzate a Bologna. Nel 2001 fu infine riorganizzata come parte della nuova Biblioteca Sala Borsa, con la denominazione Sala Borsa Ragazzi.

[Roberto Ravaioli]



Fig. 3. 16 giugno 1954: il sindaco Dozza inaugura la Biblioteca dei Ragazzi dei Giardini Margherita. Foto Camera (Archivio Fotografico - Cineteca del Comune di Bologna).

## 7.1

FOTO CAMERA, Inaugurazione della Biblioteca dei Ragazzi (Cineteca del Comune di Bologna - Archivio Fotografico)

Foto in bianco e nero che ritraggono il sindaco Dozza durante l'inaugurazione della Biblioteca dei Ragazzi nella palazzina liberty dei Giardini Margherita, il 16 giugno 1954.

## 7.2

Registri d'ingresso della Biblioteca dei Ragazzi (BCABo, Fondo speciale *Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*)

I due registri riportano la sigla «Sroptimist», l'Associazione femminile che all'avvio della biblioteca fece una sostanziosa donazione di volumi, intitolata alla fondatrice Alda Rossi da Rios.

## 7.3

LUIGI CAPUANA, *Raccontini e ricordi per fanciulli*, Torino, Paravia, 1909 (BSBR GIM Paravia a CAP)

Sul frontespizio e all'interno del volume, compaiono vari timbri, fra i quali quello con la dicitura «Biblioteca popolare comunale Bologna. Sez. Ragazzi». Il libro è stato donato il 14 luglio 1954, pochi giorni dopo l'apertura della biblioteca.

## 7.4

CAROLINA ISOLANI, *Fiabe*, Bologna, Libreria Gherardi, 1910 (BSBR, GIM Gherardi a ISO)

Anche questo volume proviene da una donazione del 1954. Le illustrazioni sulla copertina e all'interno sono di Leonella Nasi.

## 7.5

NINO COMASCHI, *La terrazza della Biblioteca dei Ragazzi* (Cineteca del Comune di Bologna - Archivio Fotografico)

Nella foto in bianco e nero si vedono ragazzi intenti alla lettura nella terrazza della Biblioteca con sede nella palazzina liberty dei Giardini Margherita.



Fig. 4. Sala della Biblioteca della Cineteca a Palazzo Montanari. Foto Ennio D'Altri (Archivio Fotografico - Cineteca del Comune di Bologna).





Fig. 5. Lettori sotto il portico della villetta liberty che ospitava la Biblioteca dei Ragazzi dei Giardini Margherita. Foto Nino Comaschi (Archivio Fotografico - Cineteca del Comune di Bologna).

## 7.6

*Pierino Porcospino*, nona edizione italiana del celebre *Struwwelpeter*, tradotto da Gaetano Negri, Milano, U. Hoepli, 1944  
(BSBR, GIM HOEPLI a PIE)

Volume che reca sul frontespizio il timbro con la dicitura «Biblioteca per Ragazzi Bologna».

## 7.7

BRUNO MUNARI, *Mondo. Immagini geografiche per ragazzi*, Milano, Cibelli, 1952  
(BSBR, GIM Cibelli VIROS)  
BRUNO MUNARI, *Acqua. Immagini geografiche per ragazzi*, Milano, Cibelli, 1952  
(BSBR, GIM Cibelli VIROS)

Tra i libri in catalogo alla Biblioteca dei Ragazzi c'erano anche semplici opere di divulgazione scientifica.

## 7.8

EMANUELE LUZZATI, *Il viaggio di Marco Polo*, illustrato da Emanuele Luzzati, testo di Donatella Ziliotti, Milano, Emme, 1975  
(BSBR, GIM Emme a ZIL)

All'interno del volume si conserva un foglio di carta intestata «Biblioteca comunale dei Ragazzi».

## 8. Il Consorzio provinciale pubblica lettura

Il Consorzio provinciale per il servizio della pubblica lettura e del prestito librario fu istituito il 28 dicembre 1958. La Provincia, socio proponente, ne approvò lo Statuto, vi aderirono subito 50 Comuni su 60, seguiti negli anni da altri 8; la Prefettura ne decretò la costituzione il 30 dicembre 1958. Il Comune di Bologna ne fece parte per soli due anni, servendosi del Consorzio per gestire posti di prestito presso tre case popolari e due fabbriche.

Si iniziò con 62 posti di prestito nei Comuni ai quali ogni mese, dalla raccolta centrale, era portata una proposta di circa

50 nuovi libri, più i titoli scelti e richiesti dai lettori sul catalogo a stampa consultabile in ogni sede. Dal 1964 fu sperimentato l'avvio di quattro sale di lettura a Baricella, Crevalcore, Porretta Terme e la sezione ragazzi a San Giovanni in Persiceto.

Dal 1966, con l'approvazione di un nuovo Statuto, la Provincia iniziò a investire sulla realizzazione di vere biblioteche. Il presidente del Consorzio Carlo Maria Badini ebbe ad affermare, in proposito, che «il provvedimento [avrebbe inciso] positivamente nella vita delle popolazioni come se fosse la soluzione di un problema di viabilità o di bonifica o di industrializzazione». Per la realizzazione delle biblioteche, i Comuni mettevano a disposizione il terreno e la Provincia provvedeva alla costruzione di fabbricati, agli arredi e dotazione di primo impianto. Le spese di funzionamento (personale, acquisti, riscaldamento, luce, acqua) erano sostenute per metà dalla Provincia e per metà dai singoli Comuni interessati: il meccanismo vincolava così la Provincia ad aumentare automaticamente il bilancio del Consorzio in occasione dell'apertura di ogni nuova biblioteca.

I tre piani pluriennali di investimento straordinario, approvati nel 1968, 1971 e 1973 consentirono l'apertura delle prime 23 biblioteche e di 10 sale di lettura (con aperture più limitate e raccolte minori rispetto alle biblioteche) e impegnarono complessivamente 615 milioni di lire.

Per l'organizzazione si presero a modello le biblioteche anglosassoni e nord-europee, con accesso diretto degli utenti a libri, riviste e quotidiani, cioè a scaffali aperti. Nel realizzare e gestire biblioteche la Provincia pagò, in conto capitale, progetti, interventi edilizi e di impianti, arredi e attrezzature, libri e periodici. Ma si impegnò ulteriormente, fornendo al Consorzio segreteria, servizi di ragioneria e amministrazione paghe e coprendo l'intera spesa del Centro bibliotecnico, con aggiornamento delle collezioni, trasporti, affitto e gestione degli uffici, costi del personale che gestiva i servizi centrali (acquisto e trattamento libri, gestione dell'inventario topografico meccanizzato, informazione bibliografica, programmazione di attività culturali e gestione pubblicazioni, trasporto di libri e attrezzature, formazione e aggiornamento degli addetti). Il Consorzio era un'unica grande raccolta libraria, articolata in oltre 40 sedi: prevedeva un patrimonio di consultazione e prestito 'residente' in ogni biblioteca e sala, ciascuna caratterizzata da

piccole collezioni specialistiche, tra loro complementari.

In tutte le sedi, la sezione ragazzi riceveva particolari cure. Il Consorzio fece conoscere le novità librarie della Fiera del Libro per ragazzi, organizzando in tutta la provincia per otto anni mostre itineranti, bene accolte da bambini, genitori e insegnanti. Oggi nessuno più immagina una biblioteca pubblica senza sezione ragazzi, anzi con *Nati per leggere*, progetto di bibliotecari e pediatri, si incoraggiano i grandi a leggere ai e con i bambini da zero a sei anni.

L'automazione fu utilizzata dal Consorzio già a partire dal 1972, sia per la gestione dei libri (inventario topografico a schede perforate) che per l'informazione sui loro contenuti, con il *Dizionario bibliografico* e «L'informazione bibliografica».

Comprendendo che la biblioteca comunica attraverso i suoi spazi, gli arredi, l'illuminazione, l'accessibilità in termini di localizzazione e di orari di apertura, la sua visibilità esterna, si scelsero arredi delle migliori collezioni di design italiano e per le prime sedi fu anche possibile acquistare opere d'arte moderna. L'organizzazione interna degli spazi assicurava aree a chi voleva studiare, a chi ascoltava musica, ai piccoli gruppi, per classi scolastiche o per conferenze, in orari diversi, con molta flessibilità d'uso.

Per pubblicizzare le biblioteche si organizzavano incontri con autori famosi, discussioni su temi come l'energia, la scuola, la condizione giovanile, la fotografia, il nascente femminismo, la conservazione dei centri storici, l'arte contemporanea, le droghe, l'alimentazione, l'economia; proiezioni; mostre; corsi per il conseguimento della licenza media e corsi di lingue; concerti e ascolti guidati di musica. Molta attenzione veniva data alla grafica di locandine, manifesti, pubblicazioni, newsletter.

La legge regionale sulle biblioteche in vigore dal 1984 suggerì lo scioglimento dei Consorzi (forti quelli di Bologna e Ravenna, fragili quelli di Ferrara, Forlì, Piacenza).<sup>8</sup> Affidò alle Province compiti di coordinamento e programmazione dell'organizzazione bibliotecaria nel loro territorio e di formazione professionale. A dicembre 1986 il Consorzio di Bologna concluse le operazioni di scioglimento. Sedi, patrimoni librari, strumentazioni e arredi delle

<sup>8</sup> Legge regionale 27.12.1983, n. 42 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*, abrogata dalla attuale Legge regionale 24.3.2000, n. 18 *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*.

biblioteche e sale di lettura furono definitivamente consegnati ai Comuni. Il personale fu in parte destinato ai Comuni, in parte alla Provincia che, attraverso l'Ufficio Biblioteche, ha svolto un ruolo determinante per l'informatizzazione, l'aggiornamento professionale e il coordinamento di progetti di promozione della lettura. Dal 2002, tutte le biblioteche pubbliche della provincia condividono catalogo e sistema gestionale automatizzato con il Comune e l'Università nell'ambito del polo unificato bolognese (polo UBO) del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

[Anna Maria Brandinelli]

### 8.1

*Il lettore infinito: mille libri in cerca di ragazzi. Catalogo mostra itinerante maggio 1985 - maggio 1986*, a cura del Servizio ordinamento e funzionamento biblioteche del Consorzio provinciale pubblica lettura, Anna Maria Brandinelli, Maria Cristina Cangini, Eugenia Varone, Giovanni Samoggia, Bologna, Provincia, 1990  
(Collezione privata)

Il primo catalogo delle mostre itineranti di libri per ragazzi organizzate dal 1985 al 1991 per stimolare la creazione e crescita delle sezioni per ragazzi.

### 8.2

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PUBBLICA LETTURA, *Catalogo generale delle opere*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1962 (BCABO, 15.L.VIII.40)

Distribuito nei posti di prestito aperti in municipi, scuole o centri sociali, il Catalogo rendeva possibile ai lettori scegliere, tra i 24.000 titoli della biblioteca centrale, i libri che desideravano far arrivare presso il proprio Comune.

### 8.3

SALVATORE SECHI, *Sindacati e lotte sociali*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1976  
(Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, SC. SC.143 11)

GIORGIO FUÀ, *Il lavoro nero. Contraddizioni nell'economia italiana*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1977 (BCABO, 6.Sienze Sociali. Economia Politica, F.3, n. 6)

ROBERTO FINZI, *Un problema di storia sociale. L'alimentazione*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1976  
(Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, SC. SC.143 08)  
GIUSEPPE ALBERIGO, *Cristianesimo e società nell'età contemporanea*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1976  
(Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, SC. SC.143 07)

Gli opuscoli furono pubblicati su testo dell'autore o come trascrizione redazionale delle conferenze di presentazione dei saggi sullo stesso argomento pubblicati nella *Storia d'Italia* dell'editore Einaudi. I volumi utilizzarono per la storia italiana i metodi storiografici della scuola francese delle *Annales* (Bloch, Braudel, Febvre, Ariès, Duby, Le Goff, Furet).

### 8.4

ROBERTO FINZI, *L'unità operaia contro il fascismo. Gli scioperi del marzo '43*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1974 (BCABO, 5.N.III.95)

GIUSEPPE RICUPERATI, *La scuola italiana e il fascismo*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1977 (BCABO, 6.KK.VII.8)

ERASMO LESO, MICHELE CORTELLAZZO, IVANO PACAGNELLA, FABIO FORESTI, *La lingua italiana e il fascismo*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1977 (BCABO, 8.G.III.56)

I testi di questi tre volumi sono il risultato di cicli di incontri seminariati presso diverse biblioteche. Le osservazioni del pubblico sono parte del testo o, secondo dichiarazioni degli autori stessi, ne hanno influenzato la redazione. La casa editrice il Mulino ne ha curato la distribuzione.

### 8.5

«Pubblica lettura. Notizie del Consorzio provinciale pubblica lettura», 1973-[1976?]

a. II, n. 2 (nov. 1974); a. III, n. 3 (mag. 1975); a. III, n. 4 (nov. 1975)

(Collezione privata)

Questa piccola rivista informava sull'apertura di nuove biblioteche e sulle attività del Consorzio in campo bibliografico, formativo, di dibattito culturale. Distribuita in modo molto mirato, contribuì a definire in Italia il modello di biblioteca pubblica contemporanea per tutti.



Fig. 6. Il simbolo del Consorzio Provinciale di pubblica lettura di Bologna sulla fiancata del furgone FIAT 238 utilizzato per il trasporto dei libri.

### 8.6

*L'architettura nella città contemporanea. Materiali per un itinerario didattico*, a cura di Giorgio Muratore, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, 1979 (BCABo, 18. Belle Arti. Architettura civile 9, n. 34)

Catalogo della mostra itinerante sull'architettura moderna, allestita in occasione dell'inaugurazione della Chiesa di Riola di Vergato, unica opera di Alvar Aalto in Italia.

### 8.7

*Dizionario bibliografico 1967*, a cura di Pasquale Petrucci, Bologna, il Mulino, [1972] (BCABO, Anceschi A.21.12)

Dizionario bibliografico, in 5 volumi, pubblicato dal Mulino sull'intera produzione libraria dal 1967 al 1971. Utilizzava, primo in Italia, *abstract* e uno strumento informatico (Kwoc) per informare sul contenuto delle opere.

## 9. Le biblioteche di Quartiere (1)

Il circuito delle biblioteche di pubblica lettura si sviluppò a Bologna – senza legami con il Consorzio provinciale – a partire dal 1960: il 15 maggio di quell'anno fu aperta, presso il Centro Comunale "Francesco Zanardi" in San Donato, la prima Sezione decentrata della Biblioteca Popolare del dopoguerra. Nei venti anni successivi vi fu una continua espansione: nel 1978, quando venne aperta l'ultima a Corticella, le biblioteche erano diventate 16 in 18 quartieri.

Il principio ispiratore della cosiddetta «decentralizzazione» della pubblica lettura, più volte ribadito dagli amministratori comunali, fu quello di avviare almeno una biblioteca in ogni quartiere, intesa come centro di attività culturali, più che come luogo di conservazione del sapere.

La dotazione iniziale era di circa 3.000 volumi, sistemati di solito 'a scaffale aperto'. Le biblioteche si avvalevano del supporto tecnico della Direzione delle biblioteche civiche, istituita presso la Biblioteca di Palazzo Montanari. I bibliotecari di quartiere erano considerati assistenti culturali, promuovevano attività con le scuole e le realtà associative territoriali.

Dal 1974 le biblioteche furono aperte soprattutto nei Centri civici, nuove strutture polivalenti destinate ad ospitare tutte le attività politico-amministrative, assistenziali, ricreative e culturali del Quartiere.

[Roberto Ravaoli]

#### 9.1

Il sindaco Dozza e il vice-sindaco Borghese alla cerimonia inaugurale del Centro "F. Zanardi"

Foto da «Bologna. Rivista del Comune», a. I (1960), p. 33

#### 9.2

Interno della Biblioteca del Quartiere San Donato

Foto da «Bologna. Notiziario del Comune», a. XIII (1973), n. 20, p. III dell'inserto

#### 9.3

La Biblioteca del Quartiere Malpighi in via Sant'Isaia

Foto da «Bologna. Notiziario del Comune», a. XIV (1974), n. 6, p. 9 del supplemento

#### 9.4

Biblioteca decentrata di via Fratelli Rosselli

Foto da «Bologna. Notiziario del Comune», a. XII (1972), n. 6, p. 10

#### 9.5

Biblioteca del Quartiere Lama

Foto da «Bologna. Notiziario del Comune», a. XVIII (1978), n. 4, p. 20

#### 9.6

Programma delle conferenze e delle visite guidate, promosse nel 1984 dalla Biblioteca di via Decumana del Quartiere Reno.  
(Biblioteca Orlando Pezzoli)

#### 9.7

Fotografie dei relatori e del pubblico, durante una delle conferenze promosse dalla Biblioteca del Quartiere Reno  
(Biblioteca Orlando Pezzoli)



Fig. 7. La biblioteca del quartiere Malpighi in via Sant'Isaia. «Bologna. Notiziario del Comune», a. 14 (1974), p. 9.

## 9.8

Cartoncino di invito per l'inaugurazione della nuova Biblioteca nel Centro civico del Quartiere Reno, il 4 dicembre 1993 (Biblioteca Orlando Pezzoli)

## 9.9

Tessere di partecipazione alle attività della Biblioteca (Biblioteca Orlando Pezzoli)

## 9.10

*Alberi del parco comunale di Villa Spada, via Casaglia n. 1 e di Villa delle Rose, via Saragozza n. 232*, Bologna, s.d. (Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada)  
*Biblioteche al quartiere Saragozza*, Bologna, Comune di Bologna, 1985. (Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada)  
*La Resistenza nei libri della biblioteca*, Bologna, a cura della Biblioteca, 1986 (BCABo, 17. Sezione civile e politica. Storia moderna, 3, n. 3)

Dispense della Biblioteca di via Turati del Quartiere Saragozza stampate tra il 1981 e il 1986 nella collana «Materiali della biblioteca». Sono il risultato di ricerche effettuate in collaborazione tra biblioteca e scuole del quartiere.

## 9.11

Schede dei cataloghi autori e titoli, in uso presso le biblioteche comunali di Bologna, prima dell'avvento del catalogo informatizzato (Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada)

10. *Le biblioteche di Quartiere (2)*

Negli anni Ottanta si pose il problema del Sistema bibliotecario cittadino, individuato dalla legge regionale n. 42, 1983 come struttura cardine dell'organizzazione bibliotecaria territoriale. A Bologna la situazione era resa più complessa dalla presenza di almeno due grandi sottoinsiemi, con caratteristiche diverse: quello delle biblioteche comunali di pubblica lettura e

di conservazione, e quello delle biblioteche dell'Università. Si trattava di oltre 300 istituti, con 5 milioni di libri e migliaia di periodici.

Mentre in altre province emiliane si affermavano sistemi integrati e centralizzati, a Bologna, nel 1990, i Consigli di Quartiere ottennero il completo controllo delle biblioteche rionali.

Negli anni Novanta anche il circuito delle biblioteche di pubblica lettura fu radicalmente coinvolto nella rivoluzione informatica allora in atto. Le biblioteche di quartiere avviarono l'informatizzazione dei loro cataloghi, introdussero i computer e la navigazione Internet tra i propri servizi di biblioteca. La condivisione del catalogo in rete rese le varie realtà sempre più interdipendenti. Maturarono così le condizioni per la creazione, nel 2008, dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, che ha di nuovo connesso, al termine di un ciclo di sviluppo pluriennale, le biblioteche centrali di Archiginnasio e Sala Borsa e le biblioteche di Quartiere.

[Roberto Ravaioli]

## 10.1

CARLO SALOMONI, *Lo spazio del cittadino. L'esperienza dei centri civici a Bologna*, Venezia, Marsilio, 1983, p. 29 e 38 (BCABo, 20. P.621)

Biblioteca del Centro civico del Quartiere Malpighi.

## 10.2

FOTO TUGNOLI, *Biblioteca del Quartiere Costa-Saragozza: il pubblico fotografato nella sala centrale di lettura durante un seminario di letteratura contemporanea*  
 Foto da «Il Carrobbio», a. 7 (1981), p. 315

## 10.3

*Biblioteca Mazzini*: la sala di lettura nella sede di via Ortolani, ex Asilo Primodi, 1973 ca.  
 Foto da «Bologna. Notizie del Comune», a. XIV (1974), n. 22, p. 12

## 10.4

ENRICO PASQUALI, *Biblioteca del Centro civico Mazzini* (foto Biblioteca Natalia Ginzburg)

**10.5**

*Biblioteca Natalia Ginzburg*, Bologna, 1995  
(BCABo, Misc.B.494)

La pubblicazione presenta in modo dettagliato la nuova sistemazione della biblioteca Natalia Ginzburg in via Genova, inaugurata il 24 novembre 1994.

**10.6**

BIBLIOTECA NATALIA GINZBURG, *Manuale ad uso interno per il personale delle Biblioteche*, Bologna, 1997  
(Biblioteca Natalia Ginzburg)

**10.7**

Cartoncini di invito, informazioni e segnalibri della Biblioteca del Quartiere Savena/Mazzini  
(Biblioteca Natalia Ginzburg)

**10.8**

Pieghevole informativo della Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada del Quartiere Saragozza.  
(Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada)

**10.9**

BIBLIOTECA ORIANO TASSINARI CLÒ, *Sfogliariviste. Piccolo vademecum di periodici della Biblioteca*, Bologna, s.d.  
(Biblioteca Tassinari Clò - Villa Spada)

Materiale informativo della Biblioteca del Quartiere Saragozza.

### 11. Il progetto della Biblioteca Sala Borsa

Nel 1990 il Consiglio comunale approvò il progetto denominato *Parco urbano di Piazza Maggiore*. Esso comprendeva interventi su varie piazze ed edifici centrali: per il complesso dell'ex Sala Borsa si parlava di 'piazza coperta' e di sede per istituti culturali.

Nel biennio 1991-1992 fu formulata un'ipotesi di trasferimento in Sala Borsa della Biblioteca centrale di Pubblica

Letture di palazzo Montanari. Alcuni eminenti intellettuali bolognesi pensarono a una nuova «città del sapere», una grande «medioteca», dotata anche di spazi per il riposo e lo svago: bar, caffè all'italiana, museo dei videogiochi. Si decise inoltre di lasciare visibili gli scavi archeologici sotto la grande sala interna, attraverso una serie di lastre di cristallo nel pavimento.

Nel 1995 la realizzazione della Biblioteca Sala Borsa fu inserita nella rosa delle idee-forza del piano di mandato per *Bologna 2000 città europea della cultura*: doveva essere una biblioteca contemporanea, accessibile a tutti, senza differenze di età, livello di istruzione, etnia, con un rapido aggiornamento del patrimonio documentario e attenzione particolare agli strumenti di comunicazione telematica e multimediale.

All'apertura erano previsti 100.000 volumi, circa 600 periodici, 1.500 cd-rom, 10.000 cd musicali, 2.500 video. La biblioteca avrebbe occupato quasi tutto il contenitore di Sala Borsa, a parte alcuni spazi concessi a terzi per servizi di ristorazione e bookshop. Pur ridimensionata nel progetto iniziale, la nuova Biblioteca Sala Borsa è stata inaugurata il 12 dicembre 2001. Dal 2008 la Biblioteca Sala Borsa è stata riportata alle dimensioni originali e si è arricchita dell'Urban Center, centro di comunicazione con cui la città presenta e condivide i progetti sul futuro di Bologna.

[Anna Maria Brandinelli, Roberto Ravaioi]

**11.1**

Locandina per l'inaugurazione della Biblioteca Sala Borsa, 12 dicembre 2001  
(Biblioteca Sala Borsa)

**11.2**

*Gli scavi archeologici nella ex Sala Borsa*  
Foto da ROBERTO SCANNAVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 130

**11.3**

*Sala Borsa. Vista d'insieme della nuova piazza coperta*  
Foto da LA SALA BORSA DI BOLOGNA. *Il palazzo e la biblioteca*, a cura di Paola Foschi e Marco Poli, Bologna, Compositori, 2003, p. 116

## 11.4

*Biblioteca Sala Borsa: la grande sala ipogea Collamarini, sala di consultazione fino al 2008*

Foto da ROBERTO SCANNAVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 136

## 11.5

*Biblioteca Sala Borsa: la sala di consultazione Collamarini. A seguito della ristrutturazione dei servizi della biblioteca nel 2008, ospita l'Auditorium intitolato a Enzo Biagi.*

Foto da La Sala Borsa di Bologna. Il palazzo e la biblioteca, a cura di Paola Foschi e Marco Poli, Bologna, Compositori, 2003, p. 142

## 11.6

*Biblioteca Sala Borsa: la piccola sala ipogea Collamarini dopo i restauri del 1999*

Foto da ROBERTO SCANNAVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 137

## 11.7

*Biblioteca Sala Borsa: le antiche scuderie (XVI sec.) del Legato, trasformate in sala di lettura*

Foto da ROBERTO SCANNAVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 135

## 11.8

*Nati per leggere  
Pepite. I libri illustrati più belli del 2002  
Siamo tutti sportivi  
Bologna 10 storie*

*Cento titoli per adolescenti*, Bologna, Sala Borsa Ragazzi, 2004 (Sala Borsa Ragazzi DEPA 016.8 PRO 6)  
*Figure nel piatto*, Bologna, Comune di Bologna, 2003 (Sala Borsa Ragazzi DEPA 016.8 PRO 3)

Alcune pubblicazioni curate dalla Biblioteca Sala Borsa Ragazzi.

## 11.9

*Segnalibri prodotti, assieme a manifesti e cartoncini, in occasione*



Fig. 8. «BSB - Notizie». Newsletter mensile della Biblioteca Sala Borsa (Bibl. Sala Borsa).



dei "compleanni" di Sala Borsa: ogni anno è stato festeggiato da un artista diverso.

#### 11.10

*Voci dalla nuova Europa. Poeti e narratori a Bologna*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2003

(Sala Borsa S 809.8 VOCID)

*Lezioni in Sala Borsa*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2004

(Sala Borsa CLP 070.50945 LEZIO)

*Bolognascrive. Poeti e narratori contemporanei*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2008

(Sala Borsa CLP 853 BOLOG)

Libri della collana «salaborsa edizioni».

#### 11.11

«Notizie BSB», n. 1 (dic. 2002) -

(Sala Borsa PDEP 027.4 NOTB)

Newsletter trimestrale, poi mensile della Biblioteca Sala Borsa, ora anche on line.

#### 11.12

*Giorgio Morandi 1890-1974*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2007

*Bologna in epoca romana. La storia e l'archeologia di Bononia e dell'antica Roma nei libri della biblioteca*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2008

*Gli scavi di Sala Borsa - The excavations of Sala Borsa*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2008

*Gli scavi di Sala Borsa - The excavations of Sala Borsa*, Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2008

Bibliografie tematiche pubblicate nella collana «Proposte» della Biblioteca Sala Borsa: illustrano e promuovono i materiali della biblioteca. Sono pubblicate anche nel suo sito Internet.

#### 11.13

*Sala Borsa storie. Un luogo racconta*

(Sala Borsa PDEP 027.4 NOTB)

*Biblioteca Sala Borsa di tutti*

Materiale informativo sulla storia e i servizi della Biblioteca Sala Borsa, pubblicati nella collana «Istruzioni per l'uso».



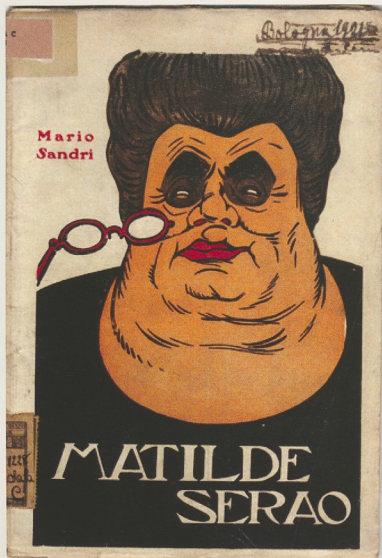
*Catalogo dei libri della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Stabilimento poligrafico emiliano, stampa 1914 (BCABo, Fondo speciale Biblioteca Popolare del Comune di Bologna). Nell'introduzione Sorbelli spiega come il catalogo sistematico con la descrizione di tutte le opere possedute dalla Popolare suddivise in 33 classi «incontrò il massimo favore del pubblico ... tanto che, pel fervore della consultazione, si è ormai reso inservibile».



GIOVANNI BERCHET, *Ballate e romanze*, Milano, Sonzogno, 1883 (BCABo, Sorbelli. C.75). Questo volume apparteneva alla Biblioteca circolante della Libreria Ernesto Martelli (via Farini n. 25 C - 27 A, Bologna). All'inizio del 1910, i titolari delle Biblioteche circolanti private Martelli e Brugnoli presentarono al Comune, tramite la Camera di Commercio, una protesta in cui si contestava la gratuità e la liberalità del servizio di prestito della Biblioteca Popolare.



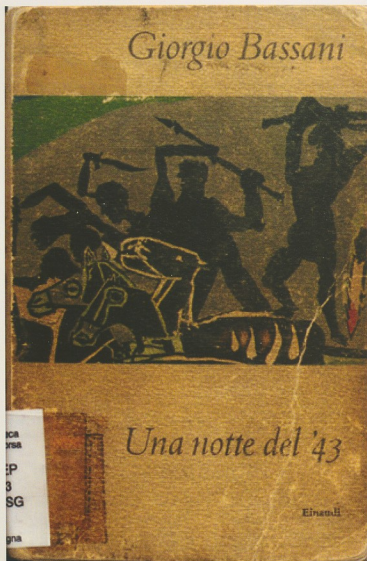
Tavola pubblicitaria della Casa del Fascio di Bologna, in cui compare la sala di lettura della biblioteca. «Guida di Bologna e provincia Berti Ghelfi amministrativa commerciale», a. 1 (1925/1926) (BCABo, Sorbelli. J.1).



MARIO SANDRI, *Matilde Serao*, Milano, Modernissima, 1920 (BCABO, CdF Sala C 1228). Matilde Serao era famosissima e i suoi romanzi erano fra i più richiesti dai frequentatori della biblioteca della Casa del Fascio così come della Popolare. Le preferenze dei lettori, infatti, andavano soprattutto alla 'letteratura amena', categoria che riuniva romanzi, novelle, poesia e teatro.



Il simbolo del Consorzio Provinciale di pubblica lettura di Bologna, l'occhio disegnato da Concetto Pozzati.



GIORGIO BASSANI, *Una notte del '43*, Torino, Einaudi, 1960 (BSB SDEP 853 BASSG). Il volume, timbrato «Biblioteca Comunale Popolare Bologna», è passato in seguito alla Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari, per poi confluire nelle raccolte della Biblioteca Sala Borsa.



*Biblioteca Natalia Ginzburg*, Bologna, 1995. La pubblicazione presenta in modo dettagliato la nuova sistemazione della Biblioteca in via Genova, inaugurata il 24 novembre 1994.



Sala Borsa: lavori in corso nelle antiche scuderie (XVI sec.) del Cardinale Legato trasformate in sala di lettura della nuova mediateca comunale (ROBERTO SCANNVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 135).

VALERIO MONTANARI

## Libri e pubblica lettura a Bologna

Confesso di essere un po' emozionato a trovarmi in questa sala e vi ringrazio dell'invito, che considero un gesto affettuoso nei confronti di coloro che, come noi, hanno dedicato buona parte della loro attività lavorativa al servizio delle biblioteche civiche, in particolare quelle di pubblica lettura, che oggi sono avviate con l'Istituzione ad aprire una fase nuova della loro già lunga storia.

All'inizio della mia attività nell'estate del 1973, a seguito di un concorso vinto come bibliotecario di gruppo A (che allora era il grado iniziale della carriera direttiva), venni destinato dalla direzione dell'Archiginnasio al versante della pubblica lettura con sede a Palazzo Montanari, dove dal 1967 si era insediata la Sezione Centrale di Pubblica Lettura con l'Ufficio sezioni decentrate, che aveva il compito di completare il circuito delle biblioteche di quartiere fornendo arredi, libri catalogati e periodica alimentazione del patrimonio bibliografico. Il circuito iniziato nel 1960 venne completato nel 1978 con la sede di Corticella all'interno del Centro civico. Gli anni Ottanta, dopo il completamento del circuito, sono stati fra i più importanti per il settore delle biblioteche di pubblica lettura, che proprio allora ottenne l'autonomia dall'Archiginnasio con la creazione della direzione delle Biblioteche Civiche Decentrate, che aveva sede presso la ex Sezione Centrale divenuta ora Biblioteca Centrale. Quella Biblioteca Centrale che si preparava al suo

<sup>1</sup> Si tratta del testo dell'intervento tenuto al convegno di apertura della mostra *Da 100 anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009*, realizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e dalla Biblioteca Sala Borsa (Archiginnasio, Quadrilogo superiore - Ambulacro dei Legisti, 1° luglio - 26 settembre 2009) in occasione della ricorrenza dell'apertura della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, il 1° luglio 1909.